

Greco, Cavalcanti e Nucci aprono al dialogo, ma il sindaco non accetta le loro condizioni

Bilancio sul filo del ventunesimo

Cambia ancora pelle la maggioranza che sostiene Perugini

di MARIA F. FORTUNATO

RESTA ferma a 21 la maggioranza di Palazzo dei Bruzi e anche sugli equilibri di bilancio tiene, ma con l'indispensabile voto del sindaco. Il copione lo abbiamo già visto, ma stavolta a cambiare sono i protagonisti. Perugini deve fare i conti con le assenze significative di Giuseppe Mazza e Franco Napoli e con lo strappo doloroso di Antonio Ciacco e registrare che tra i 21 "fedelissimi" c'è chi fino a qualche settimana fa il suo dissenso lo aveva fatto sentire, come Cataldo Savastano e Roberto Sacco.

Non saltano invece la barricata Saverio Greco, Vittorio Cavalcanti e Sergio Nucci, benché per larghi tratti della seduta il loro ingresso nella maggioranza sia stato dato per scontato dai soliti bene informati. Si è favoleggiato anche di una riunione a quattro, dove il quarto era Nicola Adamo, tenutasi in qualche stanza di Palazzo dei Bruzi. E i boatos montavano, man mano che i minuti passavano e, mentre il resto dell'opposizione abbandonava l'aula, Cavalcanti, Greco e Nucci restavano seduti ai loro banchi. Anche Antonio Ciacco, nel suo amaro intervento in dichiarazione di voto, prefigurava la nascita di una nuova mag-

gioranza politica.

Gli abboccamenti non saranno mancati, ma certo il percorso in aula dei 3 consiglieri, candidati nelle liste a sostegno di Mancini e ora nel gruppo Misto, ha ribaltato le attese crescenti nelle fila della maggioranza. La presenza in aula, a tutela del numero legale su una pratica in grado di portare allo scioglimento del consiglio comunale, l'avrebbero anche garantita, ma a monte era indispensabile una presa d'atto politica. "Non voglio consegnare la città al centrodestra - ha spiegato Saverio Greco - Ma se questo accadrà, dipenderà dalla maggioranza. Se pensate di avere ancora il consenso dei cittadini e la stabilità politica, continuate. Altrimenti si prende atto che quella maggioranza non esiste più". Da Perugini però non è venuta una concreta apertura politica alla minoranza. "Fino a quando sarò alla guida della città non ci saranno inciuci o accordi trasversali - ha detto - Altra cosa è la strada del dialogo e delle comuni sensibilità". I suoi messaggi sono rivolti soprattutto alla coalizione. "Questo sindaco non è ricattabile. Non uso la chiamata diretta né la trattativa, forse questo a qualcuno può dare fastidio, ma io sono fatto così. C'è un impegno forte a registrare i dissensi e le



Un momento della votazione

convergenze. Con un'avvertenza: che il dissenso spesso crea distacco - ha detto il sindaco - Questa maggioranza non si è mai blindata, ma è

stata sempre aperta al dialogo e al confronto ed è pronta ad accogliere qualsiasi contributo positivo".

Un messaggio che a Gre-

co, Nucci e Cavalcanti dice poco o niente. Così i tre abbandonano l'aula. Dal lato degli spettatori aveva già preso posto il centrodestra e Pino Spadafora. Assenti Napoli e Mazza, avevano lasciato anzitempo il Consiglio Bartolomeo e la Furlano, non prima di salutare i consiglieri provinciali del Pdl, che avevano fatto una capatina in Comune. Ma fuori dall'aula si era collocato soprattutto Antonio Ciacco, che dall'apertura dei lavori aveva portato avanti la sua istanza: visionare i documenti attestanti i debiti fuori bilancio, ovvero le sentenze e le assegnazioni giudiziarie. In mattinata, su questo punto, era saltato il nu-

mero legale in commissione Bilancio. In serata il Consiglio viene interrotto più volte. La prima per ottenere un parere del segretario generale, che avalla la tesi ("cambiando valutazione nel giro di un'ora", chioserà Ciacco) della non necessità delle sentenze per riconoscere il debito. La seconda per una lunga conferenza dei capigruppo. In aula si torna senza documenti e a fine dibattito, Ciacco sfoga la sua amarezza. "Registro che il dissenso politico viene neutralizzato con lo scambio di persone - dice - Non siamo trattati come uomini ma come numeri. Oggi vivo una cocente delusione, fuori dalla politica. Spero di farne tesoro".